

## IL FASCINO DELL'ORIENTE E IL PROBLEMA DI DIO

Perché la mentalità corrente, specialmente giovanile, ostenta in buona parte un disinteresse (per non dire fastidio) nei confronti delle proposte del Cristianesimo, mentre riserva fervore, e talvolta infatuazione, per le Religioni orientali? Non sarà già venuto il tempo sui cui vaticinava Romano Guardini quando scriveva: “Forse il Buddha è l'ultimo genio religioso con cui il Cristianesimo dovrà incontrarsi”?

Penso che la spiritualità dell'Occidente si sia autolesionisticamente svuotata del suo midollo. Eliminato o reso insignificante, negli ultimi due secoli, il Dio personale, l'uomo si è concentrato nell'esaltazione di se stesso (fase dell'ateismo di massa, secondo il quale affermare Dio equivarrebbe a spodestare l'uomo). Questo culto dell'uomo trova una facile corrispondenza coll'identificazione, comune in Oriente, tra il Sé dell'uomo e Dio (*Atman = Brahman*), identificazione che poi diventa inesistenza, *anatman*. Se si considera poi che questo “dio” è a-personale, si vede come inaspettatamente la fase ateistica si travasa in quella panteistica. E' la “religione” del dio-Energia, del dio-Natura, che fa tanto presa anche qui in Occidente.

A seguito di queste posizioni, come dovranno modellarsi il nostro annuncio e la nostra catechesi? Penso che, con ragionamenti e constatazioni storiche, si debba demolire questo “dogma” ateistico che sostituisce il vecchio Dio coll'Uomo nuovo. I cinque messianismi dell'era moderna che avrebbero dovuto prendere il posto di Dio non hanno mantenuto fede alle proprie promesse; il massimo mito dell'uomo moderno, l'evoluzione verso il meglio, ha invertito miseramente la marcia, tanto che oggi viviamo nella più angosciante paura “apocalittica”. L'Illuminismo aveva pomposamente promesso che, coll'avvento della Ragione, l'umanità avrebbe risolto tutti i suoi problemi e che l'uomo avrebbe spiegato e normato se stesso, senza bisogno delle Religioni rivelate; mentre il XX secolo si è incaricato di smentire questa albagia: i problemi sono aumentati fino all'ennesima potenza, la mente dell'uomo è piombata nel nichilismo e la sovraesaltata Ragione ha finito il suo corso nel “pensiero debole”. Il binomio Scienza-Tecnica aveva promesso di risolvere tutti i problemi dell'uomo e della natura, mentre si è dimostrato non lontano dal portare l'umanità e il cosmo all'autodistruzione. Il Marxismo aveva promesso l'uguaglianza e la libertà dall'oppressione economica, mentre è finito tragicamente nell'eliminazione di milioni di uomini e nel più grande sistema di schiavitù che la storia ricordi. Il Liberalismo aveva promesso il benessere economico per il mondo, mentre il sistema economicamente più ingiusto arricchisce sempre di più gl'individui e i popoli ricchi e impoverisce quelli poveri. La Psicoanalisi pansessualista aveva promesso di liberare l'uomo dal più conturbante dei tabù, mentre lo ha rivelato succube dei meccanismi più sotterranei, tanto che tutte le storie della psicoanalisi parlano di “ribellione a Freud” e la varie “scuole” aspramente si combattono l'una con l'altra.

Come dimostra sovrabbondantemente l'esperienza di quest'ultimo secolo, è l'incapacità dell'uomo di raggiungere la pienezza del proprio fine che richiede l'intervento di Dio. Dio si è “ritirato” (come insegnano i pensatori mistici sia ebrei che cristiani) e l'uomo ha collezionato un'impressionante serie di fallimenti. L'autosoteria antropolatrica si rivela come la più distruttiva eresia del Cristianesimo (questa constatazione è l'apporto più rilevante che ci ha trasmesso la Riforma).

Questa “dimostrazione”, antropologica e non cosmologica - che (sulla linea di Agostino e Pascal) ha delle evidenti affinità coll'apologetica dell'insufficienza umana, dell'attesa dell'ultima onda, di M. Blondel - è l'unica oggi proponibile e recepibile. E' questo il modo d'intendere, e rendere significativa, oggi la salvezza, negativa (salvezza dai mali) e positiva (salvezza per la realizzazione).

### **Excursus teologico.**

Si può utilmente tentare una sintesi tra Amartiologia (trattazione sul peccato), Soteriologia (trattazione sulla salvezza) e Cristologia (trattazione sulla “costituzione” di Cristo) seguendo questi passaggi.

A) Amartiologia. Si può considerare il male come originato:

- a) da un evento morale (peccato della volontà umana) prodotto dalla libera volontà.
- b) da uno stato esistenziale (non completata evolutività dell’essere umano) nel quale l’uomo attuale si ritrova.

B) Il concetto di salvezza soggettiva può conseguentemente assumere due connotazioni:

- a) Salvezza negativa (salvezza **da**), essere salvati da un male passato, presente o futuro. Questo è il concetto prevalente da noi in Occidente: il Cristo, con la sua Morte, ci ha salvati dal peccato, dalla maledizione, dalla morte, dalla dannazione, ecc., ci riconcilia con Dio (concetto restaurativo); Maria è stata redenta preventivamente nella sua immacolata Concezione. Il riferimento biblico è Paolo.
- b) Salvezza positiva (salvezza **per**), ricevere il dono della pienezza, della completa realizzazione dell’essere, qui e adesso, ma definitivamente solo nel futuro. Questo concetto è più usato nell’Oriente: Cristo risorto, Uomo nuovo e perfetto (Ignazio, *Ef*, 20,1; *Sm* 4,2), è il modello antropologico cui tutti i cristiani sono orientati: essere figli nel Figlio (modello perfettivo), con modello della Madonna Assunta (la cui tradizione è più cospicua in Oriente). Il riferimento biblico è Giovanni.

C) La salvezza oggettiva si può concepire su due linee:

- a) Nella concezione occidentale la salvezza è attuata nell’evento pasqua-pentecostale (mediazione funzionale). Prevale la figura del *Christus patiens*, il Cristo della Passione e Morte; oppure quella del *Christus victor*, colui che nel Mistero pasquale vince la forza del male e della morte (*Redemptio*). Su questa linea viene attribuita grande importanza al peccato originale (Agostino).
- b) Nell’ambito orientale la salvezza è attuata nell’evento globale dell’Incarnazione (mediazione ontologica). E’ più usata la figura del *Christus lux*, il Maestro che con la sua Vita, Morte e Risurrezione porta a perfezione la conoscenza dell’uomo di fronte a Dio; oppure quella del *Christus vita*, colui che ci divinizza (cfr *2 Pt* 1,4; è la grande teologia della *theosis*, o *theopoiesis*). In Oriente la Grazia, dono creato, è letta come dono increato (lo Spirito).

D) Cristologia con duplice orientamento:

- a) Sarà importante affermare nell’Incarnato l’integra umanità, dotata di anima razionale e libera volontà (III Concilio di Costantinopoli). Il Figlio di Dio entra nella nostra storia e la riscatta. Il motivo dell’Incarnazione (vedi la ben nota ipotesi medievale: *Si Adam non peccasset...*) sarà la redenzione dal peccato. Il Cristianesimo è il modello della religione filiale (del Figlio obbediente).
- b) In Cristo si dovrà sottolineare la vera divinità (Nicea). Il Figlio di Dio entra nel cosmo e lo filializza. Il motivo dell’Incarnazione è la piena realizzazione dell’uomo. Il Cristianesimo è la religione teofanica che manifesta e comunica all’uomo le realtà divine.

-----  
E’ questo il punto di partenza della catechesi, specie dei giovani degli adulti. Senza un Dio *personale* crollano la religione e la morale: la prima, perché non so più da dove vengo e dove vado, non conosco storia della salvezza; la seconda, perché l’uomo diventa il normatore assoluto della propria condotta.

Dice San Tommaso che sono due le difficoltà a riconoscere l’esistenza di Dio: l’inutilità dell’ipotesi (è mistificatorio attribuire alla Causa prima ciò che è operazione delle cause seconde) e il male nel mondo, specialmente la sofferenza degli innocenti (ciò che ha reso insonni i pensatori più problematici, come Dostoevskij e Camus). Alla prima si ovvia con una concezione trascendentale (Dio essendo il Totalmente Altro) e non categoriale di Dio nei suoi interventi sul creato, secondo cui Dio si collocherebbe all’interno delle serie causale. Il dolore (la non beatitudine,

l'insufficienza), se letto in chiave sapienziale, è come quella spezzatura dell'incastro che esige l'altra parte: Dio, e il Dio personale. E' la mancanza di fede che rende inspiegabile il dolore, e non viceversa. E' Cristo, il *Deus patiens*, che richiede la presenza del Dio giusto: è questa la teodicea della Croce, la paradossale logica secondo cui il dolore è un dono sacramentale di salvezza.